

Il ricatto globale delle Pussy Riot

VIDEO - Il punto di vista di Aleksandr Dugin



Nei termini della storia delle Pussy Riot, abbiamo indubbiamente a che fare con un caso di guerra di informazione. Di fatto, questo è il tipo di guerra il cui scopo corrisponde con lo scopo di qualsiasi guerra: l'indebolimento dell'influenza del nemico, la distruzione alle radici del suo stato morale e psicologico e la sottomissione a una certa volontà esterna. Questo è il fine di ogni guerra. Ora guardiamo al bersaglio, al proposito, ai mezzi, agli strumenti e ai clienti di questa guerra di informazione. Prima di tutto, il bersaglio: secondo la mia opinione, il bersaglio è stato selezionato in modo piuttosto preciso. Quando il Patriarca di Mosca e tutta la Rus', Kirill, ha accettato il suo ruolo di arcipastore della Chiesa Ortodossa Russa, ha annunciato un'idea molto significativa, e cioè che noi siamo guidati dall'ideale bizantino della sinfonia dei poteri. Questa è un'alleanza tra il potere spirituale e secolare. In altre parole, è un'idea secondo la quale a capo dello stato o società stanno un pastore ortodosso, il patriarca, che raffigura la Chiesa o il Regno oltremondano, il Regno dei cieli, e un capo di stato secolare. L'alleanza di questi due poteri costituisce il fondamento dell'esistenza conservatrice bizantina della statalità russa. È stato così allo stadio iniziale, allo stadio intermedio, e anche se guardiamo agli ultimi secoli della storia russa, è sempre stato così in un modo o in un altro. Questi due lati sono stati il bersaglio dell'attacco da parte di questa manifestazione blasfema nella chiesa di Cristo Salvatore. L'attacco era diretto a due

bersagli. Uno di questi era l'attitudine seria e riverente verso la Chiesa da parte della nostra società, che è stata attaccata istigando una risposta inappropriata, facendosi beffe della Chiesa, dimostrandone il lato duro e autoritario, e cose del genere; è stato una profanazione, ciò che si definisce una bestemmia. Questo è il senso del "sacrilegio": la violazione di una relazione sacra. In altre parole, questo è un colpo all'autorità della Chiesa, alla gerarchia e al patriarca. Non è una coincidenza che la campagna attorno alle Pussy Riot si sia dolcemente trasformata in un discredito dell'arcipastore della Chiesa Ortodossa Russa. Il bersaglio era stato scelto in modo preciso. E c'è stato un secondo bersaglio. Si tratta della nostra sovranità, dell'"asse verticale del potere", il presidente, che in questo caso capitava essere Putin. In realtà, il bersaglio è la "sinfonia", quello stesso nucleo conservatore che costituisce una parte permanente e immutabile della storia russa. Ecco l'obiettivo dell'attacco. Passiamo ora allo strumento dell'attacco. Si tratta dello scontento politico nei confronti di Putin, allineato dietro queste meschine ragazze, che sono semplicemente il capro espiatorio di questa guerra molto seria di informazione. Il caso stesso è assolutamente disastroso dal principio alla fine. Nondimeno è dietro a queste porno-teppiste, bestemmiatrici e persone semplicemente oscene, immorali e prive di valore che si allinea tutta l'opposizione di Piazza Bolotnaja, gli oppositori dell'Ortodossia russa da ogni possibile regione, incluse le sette, e Michael McFaul (*l'ambasciatore americano a Mosca, ndc*) con il sostegno globale dell'occidente, che si intrufolano come il maiale nel fango. In altre parole, arriva l'attacco, e all'improvviso, si mobilita una forza considerevole, dopo una trascurabile puntura di zanzara. Queste ragazze diventano le eroine delle cronache occidentali: "Il maledetto Putin e la terribile Chiesa Ortodossa Russa iniziano a reprimerle, umiliarle e sopprimerle brutalmente". Di fatto, questo crea una rappresentazione virtuale dell'intera società come un campo diviso a metà tra i "cattivi" e i "buoni". I sostenitori del modello bizantino (diciamo, la Chiesa Ortodossa Russa e il nostro "asse verticale del potere" rappresentato da Putin) sono raffigurati come i "cattivi". E allora chi sono i "buoni"? Aleksej Navalnyj, Ksenija Sobchak... che non hanno legami con queste ragazze punk. Michael McFaul, il "portatore di libertà", Barack Obama, il presidente "libero", attualmente impegnato a portare avanti guerre aggressive multiple e sanguinose e a pretenderne di nuove. Sono queste "gentili", "buone" e "meravigliose" persone che fanno la fila dietro il caso di perversione quasi autenticamente psichiatrico, rappresentato da Nadezhda Tolokonnikova. Tutte queste "brave persone" la sostengono, innalzano le bandiere della libertà della democrazia, della libertà di una nuova etica e di una nuova morale, e di un nuovo progetto politico e spirituale, e queste teppiste diventano il simbolo dei "buoni", il simbolo del bene, della luce, della verità, della libertà e della giustizia contro le "forze del male", rappresentate dallo Spirito, da Cristo, dalla Chiesa, dalla Russia e dalla nostra storia millenaria. L'abbiamo già visto in numerose occasioni: la guerra delle idee, delle posizioni, delle ere e delle civiltà è durata molte centinaia di anni. Gradualmente, l'Occidente ha distrutto la propria tradizione, i propri imperi e la propria religione, e ora si sta occupando del resto del mondo. Abbiamo a che fare con modernità e postmodernità, e la cosa è incredibilmente seria. E se non fosse stato per questo particolare incidente, ce ne sarebbe stato un altro, come il caso di Bono e dei boschi di Khimki, o come il nostro meraviglioso presidente con l'iPad che porterà il bene e la democrazia, mentre il resto della Russia diventerà immediatamente una difficile, sporca, corrotta, nera macchina di potere. Tutte queste sono parti dello stesso processo: il processo della lotta dell'Occidente e del liberalismo contemporaneo contro tutti i regimi, tutti i sistemi politici, statali, spirituali e religiosi che sono differenti dal modello occidentale di democrazia o che vi resistono con

forza. In questo senso, penso che dobbiamo trattare questa manifestazione con assoluta serietà. Ci sono persone che ci odiano, che vogliono sopprimerci, conquistarci e distruggerci, farci cadere in ginocchio, annientare in noi gli ultimi tentativi di resistenza, tentativi che possono per la verità non essere molto coerenti, ma che sono incarnati in Putin e sono incarnati in quel riflesso della Chiesa eterna che è la nostra Chiesa Ortodossa Russa. È questa eternità conservatrice che costituisce il bersaglio di tutta questa campagna di attacchi. Perché la gente mette la sua firma a favore di questa campagna ovviamente disastrosa, inclusi i rispettati e cosiddetti liberali, come Vladimir Pozner o Nikolaj Svanidze? Lo fanno perché siamo alle prese con un serio duello esistenziale. Il governo potrebbe arrendersi sotto il peso di questo ricatto globale iniziato dalle Pussy Riot, e allora tutto sarà permesso, e questo genere di manifestazioni diventerà la norma: la penitenza e l'umiliazione delle istituzioni tradizionali travolte da questi gruppi liberali, postmoderni, aggressivi e nichilisti servirà come precedente. Di conseguenza, a chiunque sarà permesso fare ciò che vuole. Dopo di che, la Russia non esisterà ancora per molto tempo, perché le ultime vestigia di moralità, spiritualità, disciplina e ordine saranno semplicemente spazzate via. Questo avrà come risultato il caos globale. In alternativa, la Russia può resistere a questo assalto furioso, mantenendo un certo orientamento verso l'ordine, la statalità, l'etica, la moralità, la religione e la sacralità. Tuttavia, in questo caso, cosa rimarrà per personaggi come Pozner, Svanidze e molti liberali che siedono nel governo pronti all'imboscata? Questi ultimi non hanno tanta solidarietà per le Pussy Riot in sé, ma per l'incidente stesso, per l'altro lato, che sta sostenendo le Pussy Riot, mentre entrano in questa guerra ed esasperano come risultato la situazione. Le nuove forze del nichilismo, del caos, e quanto meno l'onda sonora della decomposizione, se non della rivoluzione, si stanno accumulando tra l'élite politica e l'intelligentsia urbana in Russia. In termini precisi, questo è stato il caso dei primi anni '90, che ha portato al collasso del nostro stato. Questa "onda" è ora in fase di piena. Ha il proprio sostegno tra le élite economiche, politiche e mediatiche. È un vero e proprio esercito, che si è sollevato contro questo vago e appena visibile bizantinismo, contro questi deboli germogli di rinnovamento spirituale, ai quali non si permette di crescere, e contro ai deboli tentativi di costituire uno stato forte, potente, sovrano, incarnato nelle autorità secolari. Di conseguenza, considero questa manifestazione una sfida molto seria. Dobbiamo trattarla con tutta la nostra attenzione e cura e capire che le maschere sono cadute. Di fatto, se non esistessero queste Pussy Riot, ce ne sarebbero delle altre. Gli stessi Pozner e Svanidze si metterebbero la calzamaglia per andare a danzare da qualche parte in una chiesa russa. Tutto questo è irrilevante, e può continuare per un tempo indefinito. La questione reale è che un segmento della popolazione della Russia (naturalmente, un'assoluta minoranza) ha essenzialmente dichiarato guerra alla statalità della Russia. Questo è il segmento liberale e occidentale, che contava sul secondo mandato di Dmitrij Medvedev e sulla possibilità di seguire gradualmente la strada dell'Occidente. Il ritorno di Putin ha generato in loro un tale shock isterico che si sono riversati sulle strade e hanno lanciato lo scenario di un'opposizione controllata da Washington. Questa è una guerra: una guerra contro la Russia, una guerra con ogni mezzo. Una guerra di sterminio. La quinta colonna sta operando all'interno della nostra società e del nostro stato. Chi è questa quinta colonna? Sono quelli che hanno firmato petizioni di sostegno alle Pussy Riot. Non c'è dubbio, dato che queste persone hanno deciso di sostenere un affare così disastroso, che sono assolutamente capaci di ogni cosa.